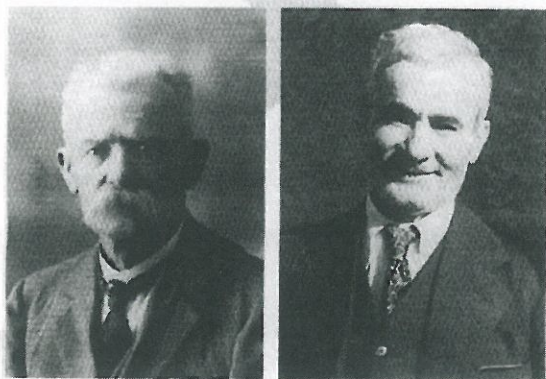


Cent'anni di fil di ferro all'insegn

DI RAIMONDO LOCATELLI

S. maggio 1998

Festeggia il secolo di vita la ditta Fratelli Albertolli SA, specializzata nella fabbricazione di reti metalliche e recinzioni, nonché nella lavorazione del filo di ferro. E tiene duro, nonostante la recessione, anzi anche negli ultimi anni l'attività è in leggera crescita. Oggigiorno, conta 13 collaboratori. Sino a qualche anno fa, a trovare lavoro in quest'azienda era gente del posto, mentre attualmente sono impiegati soprattutto frontalieri e italiani domiciliati nella zona. Direttore è Giorgio Albertolli, un rampollo dei fondatori.



A sinistra Francesco Albertolli (1855-1934) e, a destra, Luigi Albertolli (1869-1940).

È il 1898, quindi esattamente un secolo fa. Un giorno di quell'anno, Luigi Albertolli (falegname) e il fratello Francesco (sottospettore forestale) effettuano un'escursione a Lecco, notissima «capitale» della vergella, del bordone, della trafileria e suoi derivati. Casualmente, riescono a visitare una fabbrica in cui si producono reti metalliche (denominate, a quel tempo, «griglia»), zerbini-nettapiedi, gabbioni per arginature, tele per letti, ecc. Quell'esperienza è la scintilla che li convince a comperare, appena di ritorno a casa, un paio di macchine (a pedale) per la fabbricazione di reti metalliche, sistemate in un rustico di loro proprietà a Torricella.

Luigi e Francesco i due fondatori

Comincia così la storia dell'azienda Albertolli. È un avvio di fatica, da mattina a sera, lavorando sodo ma con un grande, sconfinato entusiasmo, oltre che la consapevolezza che non si può desistere, dovendo dare sostentamento a due famiglie: quella di Luigi con tre figli (ne avrà altri sette) e quella di Francesco senza prole. Gli affari, per la verità, ingranano da subito, in quanto la rete prodotta viene smerciata senza difficoltà, anzi è sempre più richiesta dal mercato. Già antecedentemente al primo conflitto mondiale si trasferiscono a Taverne, lungo la strada cantonale, a 500 me-

tri dalla stazione ferroviaria, insediandosi nel Mulino Giupponi. Quella fabbrica, più volte sottoposta ad ampliamenti e ristrutturazioni, rimarrà attiva sino al luglio 1985, producendo reti e derivati di filo metallico, ma anche (non dimentichiamo che era un... mulino) macinando il granoturco (sino alla fine degli anni Quaranta).

In quei primi decenni del secolo, grazie all'aiuto dei figli di Luigi Albertolli (Paolo, Arturo, Giocondo e Francesco), la ditta - come detto - si sviluppa, consentendo di fabbricare tele per i letti, poi viene aperta l'officina per fabbricare i letti stessi e produrre paletti e cancelli in ferro per le recinzioni; fra la produzione si aggiungono anche i gabbioni, confezionati manualmente dando lavoro a molte donne di Taverne, Torricella, Sigirino e Mezzovico. Ha successo il montaggio delle reti metalliche e per un certo periodo l'azienda produce anche impianti idraulici.

Negli anni Trenta un deposito a Lugano

Il successo imprenditoriale della Albertolli è tale da indurre, già negli anni Trenta, ad aprire un deposito a Lugano, in un locale sopra il vecchio Albergò del Pozzo di Via Peri, aperto però soltanto il martedì. Il titolare Luigi Albertolli (che morirà nel 1940) e che si spostava da Taverne in città su un carro trainato da un cavallo) consisteva nel recarsi il mattino sulla piazza del mercato, a Lugano, a registrare le ordinazioni; a mezzogiorno, provvedeva a tagliare i vari pezzi di rete per cinte e pollai, oppure le tele per zanzariere; successivamente, servendosi di un carretto, tornava al mercato per consegnare la merce ai clienti. Durante la seconda guerra mondiale si è costretti a lavorare persino di notte per far fronte alle molte, pressanti sollecitazioni dell'esercito, che ha assoluto bisogno di filo spinoso; d'altra parte, l'arginatura del fiume Sarine, nel Canton Friburgo, richiede la fabbricazione di innumerevoli gabbioni, in quantità tali da riempire vagoni e vagoni. In quest'azienda familiare appare addirittura encomiabile, straordinaria la dedizione dei vari figli dei fondatori allo sviluppo e all'affermazione imprenditoriale della ditta di Taverne: così, Arturo Albertolli rimane sulla breccia sino al 1956, mentre i fratelli Paolo (50 anni di operosità come responsabile del reparto officina e dello stabile), Giocondo



Questa immagine dovrebbe risalire agli anni 1934-1937 e ritrae un gruppo di donne operai mentre confezionano reti metalliche e zerbini nettapiedi. Nell'immagine sotto, i quattro fratelli figli di Luigi della seconda generazione in fabbrica. Sono, da sinistra, Giocondo, Francesco, Arturo e Paolo, ognuno con le proprie mansioni in ditta. A destra, Giorgio Albertolli che da ben 43 anni dirige l'azienda di Taverne (fotogonnella). Nell'altra pagina Giocondo, Francesco e Paolo nel reparto filo spinoso e reti e, sopra, la vecchia fabbrica a Taverne nel 1970 circa con la pubblicità sulla facciata ideata da Francesco Albertolli fu Luigi.

(53 anni quale responsabile dapprima del montaggio delle reti e poi dei macchinari della rete e delle due macchine per la fabbricazione del filo spinato) e Francesco (50 anni come responsabile prima del montaggio reti e dal 1956 dell'ufficio, delle spedizioni e dei sopralluoghi per la posa di cinte) abbandonano dopo aver abbondantemente superato la soglia della terza età. Quali rincalzi per colmare questi vuoti arrivano in ditta i rampolli della terza generazione: sono i tre figli di Paolo Albertolli - ossia Paolino, Biagio e Germano che, complessivamente, hanno dedicato alla fabbrica oltre 150 anni! - e Giorgio (figlio di Francesco) che, dopo aver cominciato in ufficio nel 1956, attualmente è presente nell'azienda con tre Albertolli della quarta generazione, ossia Alberto e Daniele (figli di Paolino) e Dario (figlio di Germano).

